



*i Documenti di Analisi Difesa*

**LE FORZE ARMATE MESSICANE CONTRO I NARCOS**

**DI MARCO LEFRIGIO**

Cinquantamila tra soldati dell'esercito e fanti di Marina congiuntamente a oltre 5 mila agenti federali sono stati impiegati massicciamente negli ultimi sei anni in quella che è stata definita da tutti 'la guerra ai cartelli della droga. Questa sanguinosa e feroce guerra ha preso avvio in coincidenza all'insediamento di Felipe Calderón Hinojosa alla presidenza del Messico nel dicembre 2006. Calderón durante tutta la campagna elettorale del 2006 promise che avrebbe dichiarato guerra ai narcotrafficienti il giorno stesso del suo insediamento nel caso avesse vinto le presidenziali, cosa che è avvenuta anche se la narco-guerra, pur se su scala minore, era già iniziata nel 2001 con la presidenza di Vicente Fox. E' una guerra che ogni mese domanda un tributo di sangue pesantissimo, con una media drammatica di circa 15 mila morti l'anno. Per il Movimiento por la Paz con Justicia y Dignidad da fine 2006 al dicembre 2012 i morti sono stati circa 80 mila, a cui vanno aggiunti approssimativamente le migliaia di scomparsi e 250 mila gli sfollati dalle loro abitazioni. Gli scomparsi, anche secondo fonti ufficiali del governo, sarebbero arrivati alla cifra di oltre 26 mila. Secondo la ong messicana Propuesta Civica tra questi ci sono poliziotti, studenti, imprenditori, avvocati, operai, gente comune ed almeno 1.200 sono i ragazzini sotto gli undici anni. Un recente rapporto di HRW ha denunciato la collaborazione di alcuni elementi infedeli dell'esercito in questa organizzazione delle sparizioni di persone. Alla radice di questo terribile conflitto vi è il mercato delle droghe mondiale che fa circolare somme gigantesche. Per il Government Ac-



countability Office del Congresso americano (equivalente in parte alla nostra Corte dei Conti) il fatturato dei cartelli si aggira sui 23 miliardi di dollari mentre Stratfor, uno degli osservatori tra i più informati sulle vicende messicane, il giro d'affari sarebbe pari ad almeno 32 miliardi di dollari. Secondo l'Office Drugs and Crime delle Nazioni Unite gli USA assorbono il sessanta per cento della produzione e il settanta per cento dei profitti si genera appena viene varcato il Rio Grande, il restante è piazzato in Europa, Asia e Australia. Vale la pena rammentare che la Repubblica de México ha una superficie enorme, di quasi due milioni di chilometri quadrati; si estende in lunghezza per oltre 3.200 chilometri, possiede circa 9.330 chilometri di costa, 3.185 chilometri di confine in comune con gli Stati Uniti e circa un migliaio con Guatemala e Belize. La geografia la fa, una volta di più, da padrona nel Messico diven-

tando un grande svantaggio per le forze dell'ordine e l'esercito con evidenti e inevitabili impatti sul controllo del territorio, sull'impiego ottimale di mezzi e uomini, in sostanza su tutta la catena operativa di comando e sull'organizzazione logistica.

L'enorme sforzo messo in atto dalle forze armate, dagli organi giudiziari e dalla Polizia Federale è stato ed è a tutt'oggi davvero imponente e può essere paragonato solo alla lunghissima guerra condotta dal governo della Colombia contro i potenti cartelli della droga locali e la guerriglia delle FARC. I successi nella strategia di decapitazione dei vertici dei cartelli sono stati indubbi: dal 2009 i militari hanno catturato o ucciso 26 boss della droga, sul totale dei 37 'most wanted'. Le catture e uccisioni vanno ascritte ai marines della Marina messicana che si sono rivelati gli elementi più affidabili oltre che professionalmente ben preparati. Il coinvolgimen-

to delle forze armate messicane nel contrasto ai narcos è quasi totale, tutti i corpi militari sono stati coinvolti anche se con livelli di impiego differenti a seconda delle tre forze armate. Soprattutto i reparti speciali sono in prima linea nelle operazioni di cattura dei membri di spicco dei cartelli narcos più potenti e attivi che si raggruppano in due federazioni di cartelli (ferocemente rivali tra loro) il Cartello di Sinaloa e i Los Zetas. Alcune di questi successi sono stati ottenuti con la collaborazione degli Stati Uniti, che operano con unità di Marines in Guatemala che si è trasformata in un'area che fornisce, per dirla in termini geopolitici, profondità strategica ai narcos e costituisce una base importante per far giungere i suoi velenosi tentacoli fino al confine con la Colombia.

### L'organizzazione dei "cartelli" narcos

A partire dagli anni Novanta sono divenute delle micidiali "holding del crimine" strutturate in modo accurato sui vari business illegali di cui si occupano, con una notevole capacità, di sfruttare tutte le opportunità offerte dalla corruzione, dalla tecnologia dall'uso sistematico della violenza. L'immenso flusso di denaro che perviene nelle loro casse permette di costruire reti di comunicazione sofisticate, controllare il territorio in modo pervasivo, acquistare le più micidiali armi d'assalto, organizzare e pianificare la logistica con dovizia di mezzi e risorse. Minacce e corruzione permettono spesso ai vari boss narcos di conoscere, in anticipo, le azioni pianificate contro di essi dalla Polizia Federal. Tutti i cartelli hanno messo a libro paga esperti di informatica, di telecomunicazioni, di finanza per il riciclaggio del denaro, piloti di aerei, personale esperto di navigazione fluviale e marittima. Per esempio, un recente reportage del giornale messicano El Universal ha indagato sulla situazione dei corsi d'acqua che attraversano il paese, evidenziando che i fiumi sono delle 'autostrade' parte integrante delle rotte logistiche dei narcotrafficanti. In un Paese dalle grandi dimensioni come il

Messico affrontare organizzazioni così forti e consolidate in tutti gli ambiti è un compito difficile che assorbe molte delle risorse assegnate alle forze armate.

### Marines e soldati contro le milizie narcos

Storicamente l'esercito federale messicano è stato impiegato molte volte nel corso della storia per contrastare i diffusi fenomeni di banditismo, il contrabbando di liquori negli Stati Uniti nel cosiddetto Proibizionismo e in seguito le gang dedite al traffico di stupefacenti. Questo si è verificato soprattutto a partire dagli anni Trenta, da quando il Messico ha acquisito il primato di primo fornitore di droga e stupefacenti per il gigante nordamericano. Dunque non è certo una novità assoluta l'impiego dei militari al posto delle forze dell'ordine regolari, fatto che d'altro canto ha riaperto il dibattito sulla necessità dell'utilizzo o meno dei militari in sostituzione e supplenza (permanente o quasi) delle forze di polizia ordinarie. Questo dibattito è stato fatto proprio da Pena Nieto, il presidente eletto nello scorso dicembre, che ha messo nei primi punti del suo programma di governo la costituzione di una forza paramilitare che prenda appunto il posto dei militari nella guerra ai narcos. L'esercito messicano è articolato su brigate e battaglioni autonomi, ha in dotazione fucili d'assalto FX-05 e H&K G3, le Forze Speciali hanno dispongono invece degli M4A1 e gli AR-15, a cui si aggiungono gli FN P90 e la 'classica' Heckler & Koch MP5, fucili a pompa Remington e Mossberg. Diversi sono i modelli di mitragliatrici, tra cui la diffusa ed efficace FN Minimi di produzione belga, i tiratori scelti hanno in dotazione diversi tipi di armi di precisione tra cui il H&K MSG90 ed il Barrett M82. Le pistole in dotazione più diffuse sono le FN Five-seven, la nostra Beretta 92, la Glock, la SIG, la Desert Eagle. La Marina impiega con assiduità il suo naviglio sottile: 20 pattugliatori grandi, 25 medio-piccoli e 60 aventi solo capacità costiere, a queste si aggiungono le flottiglie di motovedette veloci. Il nerbo delle forze speciali messicane sono il



GAFES (Grupo Aereomòvil de Fuerzas Especiales) che venne costituito come gruppo ad hoc per i Mondiali di calcio del 1986 e vennero inizialmente addestrati dagli omologhi francesi del Groupe d'Intervention de la Gendarmerie Nationale. Dal 1990 hanno preso il nome attuale e nel 1994 ebbero il battesimo del fuoco nel Chiapas durante le azioni di contrasto nei confronti della rivolta zapatista del EZLN (ejercito zapatista de liberacion nacional). In seguito l'addestramento è stato curato dagli Stati Uniti, rendendoli abili nell'utilizzo delle armi più all'avanguardia ed edotti nell'impiego delle tattiche di controguerriglia. L'addestramento si svolge in ambiente urbano, nel deserto, nella giungla, in montagna ed in ambiente marino. Sono dotati di una propria robusta aliquota di elicotteri tra cui gli UH-60 Black Hawk, Mil Mi-17 e CH-53 Sea Stallion. Il GAFES rappresenta le forze speciali dell'esercito messicano, sono circa 5.500 uomini divisi in undici battaglioni, più un reparto il Grupo Aereomòvil de Fuerzas Especiales de Alto Mando, di cui si conosce pochissimo, formato da un centinaio di uomini ultra-specializzato nella lotta antiterrorismo. Altro reparto di élite è la Brigada de Fusileros Paracaidistas, la BFP che conta come reparti operativi su tre battaglioni ed un gruppo aereo mobile, la BFP è stata creata nel 1969, il reparto aereo mobile nel 1998. Anche la Policia Federal ha il suo gruppo specializzato il GOPES, Grupo de Operaciones Especiales, come i nostri NOCS o i GIGN francesi. La Fuerza Aérea dispone di 441 aerei e 117 elicotteri, l'Armada de México, cioè la Marina, di 101 aerei e 61 elicotteri, la Procuraduría General de la República di 56 aerei e 84 elicotteri, e la neonata Secretaría de Seguridad Pública federal di 14 velivoli e 27 elicotteri. Complessivamente un numero cospicuo velivoli però insufficiente a sorvegliare l'enorme spazio aereo. La Fuerza Aérea allinea elicotteri di fabbricazione russa, statunitense ed europea: Mil Mi-17, Mi-26T, Mi-2; Bell 412, UH-60 Black Hawk, Bell 206, Bell 212, CH-53 Sea Stallion, MD 902, MD 530 F, MD 500 Defender, Puma e SuperPuma, Bo105 CBS-4, Eurocopter EC 725 Caracal/Super Cougar e recentemente sono stati acquistati anche una coppia di Eurocopter AS565MB Panthers. Molto ampia è la dotazione di velivoli leggeri turboelica. Per esempio il parco dei Cessna inquadrati nei reparti da ricognizione è molto numeroso, in considerazione del grande territorio in cui opera l'aviazione messicana. La Fuerza Aereonaval della Marina fornisce supporto aereo per mezzo di velivoli leggeri, le cui caratteristiche di alta manovrabilità e di facilità di utilizzo anche di piste improvvisate li rendono preziosi per l'impiego tattico. Sono i monomotore biposto Valmet/Aermacchi L-90TP RediGO (derivati dai finlandesi Valmet e prodotti fino al 1996 dalla nostra Aermacchi) del PRIESCINTREC (Intercepcion y Reconocimiento) 1° Escuadron ripartiti due basi aeree principali: nella base aereonavale di Guaymas, nello stato di Sonora, coprono gli stati nord e la costa sul Pacifico e nella base aereonavale di Campeche, nello stato di Campeche, coprono gli stati del sud e la costa sul Golfo del Messico. Gli L-90 sono utilizzati per due scopi: la protezione degli impianti petroliferi ed anche contro le milizie narcos. Stesso discorso vale per i la sessantina di Pilatus PC-7 della Fuerza Aérea, di produzione svizzera (il Messico è stato il maggior acquirente del PC-7), impiegati, viste le loro caratteristiche simili ai RediGO, per l'attacco/controinsurrezione. Tuttavia il contributo più

significativo in assoluto della Marina messicana è dato dalle unità di Infanteria de Marina, dotati di armi individuali come gli M16, M4, H&K MP5, FN P90, FN Minimi; su spostano su 4x4 Ford, Dodge, Land-Rover. Gli efficienti e affidabili reparti della Infanteria de Marina, sono in prima linea da oltre sei anni durante i quali hanno colpito più volte e duramente i vari vertici dei cartelli. Nell'agosto 2012 i marines catturarono a San Luis Potosi il noto "El Taliban" cioè Ivan Velazquez Caballero, senza necessità di scontro a fuoco. Il boss era noto anche per la feroce guerra che stava conducendo da diverso tempo contro i Los Zetas e il loro capo Miguel "Z-40" Trevino Morales. La Policia Federal nello stesso mese catturò Ramiro Pozos (con il suo AK-47 placcato d'oro) capo della gang "la Resistencia", alleata dei Zetas. Qualche settimana prima veniva catturato un super-boss dei Sinaloa, Jorge Eduardo Costilla Sanchez, nom de guerre "El Coss", membro di spicco nella lotta contro l'ascesa dei rivali Los Zetas. Nel mese di ottobre, a Coahuila, cadeva sotto il fuoco degli uomini della Infanteria de marina uno dei fondatori e padrino dei Zetas Heriberto "Z-3" Lazcano. In base alla ricostruzione i militari, che erano stati avvertiti da una segnalazione di cittadini, è stato intercettato un convoglio di mezzi dei narcos, dallo scontro che ne è seguito con lancio di granate e raffiche di AK-47 è avvenuta l'uccisione del boss. Lazcano era personaggio di primissimo piano, inseguito da una taglia da 7,5 milioni di dollari ed ex-membro delle forze speciali, aveva creato il suo gruppo reclutando militari ed i temuti Kaibiles, soldati guatemaltechi specializzati nella contro-guerriglia. L'identità del boss Lazcano è stata accertata in maniera 'insolita' grazie al trafugamento in obitorio del corpo criminale che era stato portato in precedenza via dai suoi uomini durante lo scontro. Il giorno 21 febbraio giunse la notizia che era stato ucciso vicino al confine tra Guatemala e Messico Joaquin "El Chapo" Guzman, il potentissimo padrino leader del cartello di Sinaloa e uno tra gli uomini più ricercati al mondo.

### **Il Plan Merida: l'assistenza statunitense al governo messicano**

L'assistenza statunitense veicola per mezzo del Plan Merida un mix di aiuti economici, tecnologici e addestrativi. L'amministrazione Obama ha proseguito la politica di Bush, in particolare individuando quattro macro-obiettivi: colpire le capacità operative dei cartelli, ristabilire la legalità, e soprattutto investire risorse per 'ricostruire il confine' (re-building the Border), ovvero incrementare l'interscambio commerciale e nel contempo distruggere i troppi traffici illegali: "l'investimento sul capitale sociale dovrebbe far risorgere tra le comunità di confine, quelle sotto il totale predominio dei narcos, una forza morale in grado di respingere le infiltrazioni e tentazioni delle gang criminali". E' indubbio che l'abbandono di intere province del paese a loro stesse, i gravi storici squilibri socio-economici e gli altissimi livelli di disoccupazione giochino a favore delle 'holding' dei cartelli. Dal punto di vista militare vi è un crescendo di collaborazione. Cooperazione serrata nel settore dell'intelligence, invio di droni in basi dell'aviazione messicana, le cui operazioni sono dirette dagli stessi messicani, supporto nel campo dell'addestramento con i marines messicani che partecipano a training assieme ai loro omologhi americani. Le diverse agenzie

statunitensi come la DEA (Drug Enforcement Agency) e la ICE (Immigrations and Customs Enforcement) sono in prima linea sia sulla lunghissima frontiera tra i due paesi sia all'interno degli Stati Uniti visto l'entità crescente della diffusione di piantagioni di cannabis coltivate in zone remote o all'interno di case comprate a poco prezzo a causa della pesante crisi del settore immobiliare. Un ex-comandante dei famosi Navy SEAL quale il contrammiraglio Colin Kilrain è stato inviato in supporto del governo messicano, Kilrain è un esperto di tecniche anti-terrorismo ed ha servito in Iraq, Afghanistan e Pakistan. La US Navy sta mettendo a disposizione le Littoral Combat Ship, le fregate specializzate nelle attività costiere. Dal mese di agosto 2012 è scattata l'Operazione Hammer, con la quale sono stati inviati dal Pentagono duecento Marines in Guatemala per colpire l'organizzazione degli Zetas in questa sua nuova pericolosa base d'appoggio. D'altro canto le vicende del Messico sono da sempre legate a doppio filo con gli Stati Uniti, nel caso del lunghissimo Border Mexico-Usa si è tentato di sigillarlo in tutti i modi, impresa quasi impossibile data la sua estensione e conformazione. Il governo messicano a messo a disposizione uomini e basi per i droni Predator per gestire le operazioni di sorveglianza in proprio. Secondo poi la rivista Wired è stato comprato dal governo messicano un certo numero di droni israeliani Hermes 900, nella variante senza armi per una spesa di almeno 50 milioni di dollari per sorvegliare i movimenti dei narcos. L'Hermes 900 è il drone di ultimissima generazione, gioiello della tecnologia israeliana, progettato dalla Elbit Systems, già produttrice del Hermes 450, può stare in volo fino a 40 ore consecutive, anche a quote di 10 mila metri. Dal lato americano del confine, nel tentativo di blindarlo, si è provveduto al dispiegamento di sempre più numerose pattuglie della Border Patrol, installazione di videocamere e di una lunghissima recinzione metallica. Si è provato anche con il progetto (fallimentare) di predisporre un 'muro virtuale'

basato su centinaia di sensori, progetto che ha consumato risorse pari a oltre un miliardo dollari, rappresentando una grossa grana sia per Bush che per Obama. Il 'muro virtuale' non ha funzionato alla prova delle prime installazioni, su circa 85 km, il clima aspro del deserto ha reso subito molto difficile l'operatività dei sensori elettronici, gli effetti del vento non permettevano di distinguere un albero da una persona ed i dati raccolti giungevano al centro di monitoraggio, nella maggior parte dei casi, con forte ritardo. Integrano la sorveglianza condotta da terra anche una decina di droni Predator (dotati di radar, sette video camere, un potente zoom e sensore all'infrarosso, dal costo ognuno di 20 milioni di dollari), che con il logo della US Custom and Border protection pattugliano i cieli di Arizona, Florida, Texas e North Dakota. Il Department of Homeland Security ha indetto una gara per poter disporre entro il 2020 di un sistema integrato radar e torri con videocamere atte a rilevare una persona fino a otto chilometri di distanza. Lo scorso anno un episodio molto grave ha rischiato però di incrinare la forte relationship USA-Messico. Il 24 agosto 2012, nella località di Tres Marias, sull'autostrada a due corsie Città del Messico-Cuernavaca si verificò il ferimento di due agenti americani. Questi i fatti. Un Toyota blindato, con targa diplomatica, fu investito da circa 152 colpi, esplosi da armi d'assalto, i due americani a bordo vennero feriti, il capitano della marina messicana che era alla guida del Suv uscì illeso per miracolo. La concentrazione dei colpi esplosi (sui finestrini lato passeggero e sul lunotto) dimostrò subito che l'attacco era stato condotto da gente molto esperta. Secondo le indagini svolte dalla Marina messicana il veicolo inizialmente era stato preso di mira da un gruppo di uomini non identificati appostati ad una lato della strada, subito dopo sopraggiunsero due vetture della Policia Federal che a loro volta aprirono il fuoco contro il Suv blindato. Le fonti ufficiali americane dissero che i due feriti non erano membri né della DEA né della FBI, cosa che





ha fatto supporre alla stampa che fossero della CIA. Di sicuro quanto indicato dalla Marina messicana, subito dopo l'assalto, era corretto dato che nello scorso 9 novembre, 14 agenti della Federal sono stati ufficialmente accusati e incarcerati per i fatti di Tres Marias, specificando che: "il gruppo di agenti federali non indossava le divise regolamentari, ha utilizzato degli AK-47 e le auto su cui erano a bordo erano sprovviste di targhe". Secondo la stampa messicana il gruppo di agenti incriminati sarebbero collegati al cartello narcos di Beltrán Leyva, alleato ai Los Zetas.

#### **"Plata o plomo" e la piaga della corruzione**

Una delle piaghe storiche più diffuse e devastanti è la corruzione. Essa colpisce a tutti i livelli. Poliziotti, investigatori, militari, magistrati, funzionari di spicco del governo. Clamorosa e davvero devastante per il governo fu la rivelazione che lo 'zar dell'antidroga', Noé Ramírez Mandujano cioè il massimo rappresentante della lotta al narcotraffico, nominato da Calderón nel 2008, era a libro paga del cartello Beltrán Leyva come informatore. I tentativi di riformare le forze di polizia ed estirpare la corruzione hanno dato esiti limitati. Il presidente Fox fece la sua mossa dando vita alla AFI (Agencia Federal de Investigación), ispirata alla FBI americana, poi soppressa da Calderón nel 2008, a causa del pessimo funzionamento ed eccesso di corruzione, il suo posto venne preso dalla Policía Federal divenuta operativa ad inizio 2009. La procura giudiziaria messicana aveva scoperto che su 7000 membri della AFI 1500 erano coinvolti in casi di corruzione e 457 collaboravano direttamente con i cartelli narcos. La ramificazione dei fenomeni di corruzione nel caso delle forze di polizia locali e federali messicane è enorme, quasi inestricabile ed è per questo che le forze dell'ordine sono state più volte riformate, riorganizzate, ristrutturate. Nel 2008 Calderón aveva varato un piano di riforma per

la messa sotto un solo comando unificato di tutte le singole entità di polizia municipale (che ha il triste primato di essere la più corrotta del paese), a ciò aveva aggiunto l'aumento delle retribuzioni e un meccanismo per un controllo più attento delle attività delle unità di polizia. I risultati non sono però stati alla altezza delle aspettative. Il fenomeno è talmente penetrante che ha coinvolto anche elementi statunitensi. Alcuni poliziotti di frontiera americani sono stati scoperti che vendevano armi ad elementi dei cartelli. Del resto "Plata o plomo" è la regola numero uno dei cartelli. La collaborazione la si può ottenere da chiunque "o col denaro o col piombo", corruzione e violenza sono i due architravi che hanno permesso ai narcos di infiltrarsi davvero ovunque, rendendo sempre più arduo combatterli. In particolare l'utilizzo massiccio della leva della corruzione, rappresenta soprattutto il mezzo preferito dai cartelli federati di Sinaloa dato che gli permette di conoscere in anticipo quello che avviene, di gestirne le eventuali conseguenze e se capita di ottenere informazioni sui cartelli rivali si premurano di comunicarlo alle autorità di polizia, causando così seri danni alla concorrenza senza dover scendere in campo, una specie di 'leading from behind' in salsa messicana. All'opposto si comportano i Los Zetas, forse anche per estrazione culturale visto che sono ex-soldati e preferiscono l'impiego della violenza e delle intimidazioni, come strumento primario per ottenere i loro obiettivi e come metodo per fare carriera all'interno dell'organizzazione. Le armi per i cartelli da dove arrivano? per la gran parte giungono dagli Stati Uniti, difatti a differenza del vicino americano la vendita di armi da fuoco di qualsiasi tipo è rigidamente proibita in Messico, eppure, come è noto, le milizie narcos sono dotate di enormi scorte di armi automatiche leggere e pesanti e di grandi quantità di munizioni. I sei stati messicani di confine sono quelli più coinvolti da anche dal traffico di armi e droghe, da est a ovest sono: Tamaulipas,



Nuevo Leon, Coahuila, Chihuahua, Sonora, Baja California. Negli Stati Uniti, oltre che nelle rivendite di armi dotate della regolare Federal Firearms Licence, è anche possibile acquistare armi nel vasto e davvero molto poco controllato mercato dell'usato, che secondo una recente inchiesta del New York Times rappresenta almeno il 40% delle vendite totali di armi da fuoco nel paese. E che percorsi seguono le casse di armi d'assalto per entrare in Messico? Le possibilità sono tante e tutte sfruttate dai narcos. Nella maggior parte dei casi i percorsi sono via terra. Dati ufficiali hanno rilevato che per esempio nel grande sequestro di armi avvenuto a fine 2010 sui 75 mila pezzi che poi sono stati distrutti pubblicamente, oltre 60 mila tra AK-47 e AR-15 erano di provenienza statunitense. Come denunciato più volte dalla stampa messicana, uno dei punti di ingresso più noti è il Puente Internacional Gateway a Brownsville/Matamoros a cavallo della frontiera Usa-Messico, è il ponte che collega lo stato del Texas con lo stato del Tamaulipas, che si affaccia sul Golfo del Messico. Uno dei sistemi molto utilizzati è la costruzione di tunnel, come avviene tra Egitto e la Striscia di Gaza. Nello scorso luglio ne è stato scovato uno molto sofisticato, lungo oltre 230 metri, che correva sotto il confine tra lo Stato di Sonora e quello dell'Arizona che secondo gli investigatori era operativo da almeno sei mesi. Il tunnel, posto a 18 metri sottoterra, era alto 1,3 metri e dotato di illuminazione e ventilazione, inoltre veniva sfruttato anche da 'mini-auto' che trasportavano droga, denaro contante e armi. Altri tunnel, a volte più rozzi, ma comunque utili allo scopo sono stati scoperti dall'esercito messicano come quello rinvenuto nel 2011 a Tijuana dove erano stipate oltre 17 tonnellate di marijuana da smerciare nella vicina San Diego, o come quello scoperto nel 2010, esteso come sette campi da calcio, che partiva da una cucina di una casa di Tijuana e terminava in un magazzino di San Diego. Secondo il canale ABC dal 1990 sono stati scoperti oltre 115 tunnel. Nella città di San Diego è stata creata da tempo una task-force dedita a scovare i passaggi illegali sotterranei vista la loro ampia diffusione. Poi vi sono le rotte via mare e via aerea. Il fenomeno diffusissimo del sea-smuggling è nei due versi: sulle coste americane si sbarcano (con piccole imbarcazioni di legno, le 'pangas') cocaina, e metanfetamine e

nel contempo sulle coste messicane vengono scaricate armi e denaro. Dei gommoni vengono impiegati per gli stessi scopi sul Rio Grande, per il cui contrasto in Texas, per esempio, sono stati allestiti dei pattugliamenti misti tra elicotteri e mezzi a terra. La via aerea vede l'impiego di piccoli monomotori che atterrano su piste di fortuna preventivamente dislocate tra i due confini nazionali. Nel mese di agosto è venuta fuori una vicenda inquietante con la scoperta della vendita di armi ad appartenenti al cartello di Sinaloa da parte di alcuni membri della US Border Patrol. Secondo la Revista Contralinea, un testimone sotto protezione ha rivelato che ha la certezza che almeno una trentina di WASR-10 (una variante del AK-47) sono stati forniti da agenti della polizia di confine americana. Non pare ancora un fenomeno diffuso ma di certo rappresenta una ulteriore spia di allarme. Un'altra carenza molto grave è la mancanza di una giustizia che faccia in pieno il suo corso, molti criminali scampano ai processi con condanne lievi o assoluzioni. Fatti che impattano in modo determinante sulla pubblica opinione messicana. Nel 2008 è stata varata una riforma del sistema giudiziario in molti suoi aspetti importanti, riforma che però arriverà a compimento solo nel 2016.

#### **La guerra nella guerra: Los Zetas contro Sinaloa**

Le feroci lotte intestine tra i cartelli, su tutte quella tra il Cartello di Sinaloa e il cartello dei Los Zetas, sono tra le prime cause dell'altissimo tasso di omicidi. Assassini e stragi vengono condotte spesso con enorme ferocia, molte volte le persone sono uccise dopo essere state crudelmente torturate. I Los Zetas sono apparsi sulla scena del crimine intorno al 1999, prima come braccio armato del potentissimo Cartello del Golfo successivamente hanno deciso di 'mettersi in proprio' organizzandosi come cartello autonomo, scatenando una ferocissima guerra intracartelli che ha causato migliaia di morti. I Los Zetas hanno agito in modo spietato per crearsi il proprio mercato, per ampliare il controllo del territorio e cosa altrettanto importante in quelle latitudini per crearsi una 'fama' di implacabile ferocia con chiunque li ostacoli o li tradisca. Il cartello è stato fondato da personaggi del calibro di Arturo Guzmán Decena, Jesús Enrique Rejón Águila, Jaime González Durán, Heriberto Lazcano e Miguel Treviño



Morales. Gli stati dove operano i Los Zetas sono il Nuevo Laredo, Tabasco, Yucatán, Quintana Roo, Chiapas, Guerrero, Oaxaca, Michoacán e nella capitale. Dopo successivi arresti e uccisioni condotti dalle forze armate messicane e dai reparti speciali della Marina, ad oggi chi dirige i Los Zetas è Miguel Treviño Morales. In particolare è a partire dal 2008 i Los Zetas hanno deciso di agire totalmente in proprio, difatti da quel momento non si considerarono più la milizia armata del Cartello del Golfo, volsero le spalle al gruppo di Sinaloa e fecero un patto con i fratelli Beltrán Leyva. La peculiarità del cartello dei Los Zetas è che è stato fondato da ex-membri delle forze speciali del GAFE (Grupo Aeromóvil de Fuerzas Especiales) e del GANFE (Grupo Anfibio de Fuerzas Especiales); secondo gli organi giudiziari messicani sono almeno 40 i membri delle forze speciali che hanno disertato andando a formare un gruppo di criminali che è poi divenuto uno dei due più potenti cartelli narcos che stanno minando alla radice la società e le istituzioni democratiche messicane. Il giro di affari dei Los Zetas che si ramifica in ogni direzione. Negli Usa, in Centro America (Honduras, Guatemala) e in Europa. Tra le tantissime attività illegali che compiono i Los Zetas vi è il pianificato e ben organizzato rapimento di esperti di tecnologia, di decine di ingegneri e tecnici esperti di telecomunicazioni o informatica. Sono dei 'sequestri high-tech' che hanno permesso la costruzione di un network di apparati di comunicazioni 'personalizzati' e criptati per organizzare da un lato gli arrivi della droga e dall'altro le successive spedizioni del prodotto finito verso gli Stati Uniti ed in Europa. L'inchiesta del giornale messicano Animal Politico ha rivelato che sono almeno una quarantina, tra uomini e donne, fatti sparire negli ultimi quattro anni e costretti a lavorare per migliorare e gestire il network di comunicazioni dei Los Zetas. Secondo alcune fonti stampa potrebbero esserci in questa struttura high-tech anche degli esperti stranieri, ingaggiati profumatamente a seconda delle necessità di costruzione di network sempre più potenti e protetti dalle intercettazioni delle forze dell'ordine e delle forze armate;

in questo compito gli investigatori sono appoggiati dalla tecnologia delle varie agenzie americane, oltre al fatto che tra i due paesi sono attivi da molto tempo protocolli per lo scambio di informative di intelligence. L'attenzione degli investigatori si è rivolta in questi ultimi anni nelle ricerca e distruzione delle reti di comunicazione dei cartelli, i dati ufficiali parlano della almeno 400 antenne e tutte le sotto-reti ad esse collegate. Sono state scovate anche reti mobili basate su camion e furgoni attrezzati allo scopo, torri alte 50 metri per le trasmissioni di "radio-Zetas", tutti elementi che avvalorano una volta di più le notevoli capacità organizzative dei narcos e dei consulenti che li spalleggiano. Nel solo 2011 sono state smantellate 167 antenne e 155 'stazioni' sulle quali si appoggiavano 1450 radio e diverse migliaia di telefoni portatili. I Los Zetas si 'fregiano' purtroppo anche del primato di aver arruolato le donne come killer professioniste, in un gruppo noto come Las Panteras, come il caso di Maria Jimenez (nome di battaglia: "la Tosca" a cui sono attribuiti almeno venti omicidi) una 26enne che guadagna 760 dollari per ogni assassinio; in questa gang pare vi siano anche delle minorenni che compiti nel campo dell'infiltrazione e della raccolta informazioni. Un tragico reclutamento che si va espandendo negli ultimi anni, come nel 2011 quando in un campo di addestramento dei Los Zetas, attaccato in forze dagli agenti federali, vennero catturate anche sei donne.

**Il progetto dei Carabineros del presidente Pena Nieto**  
Il neoletto Pena Nieto, durante il discorso del 17 dicembre 2012, ha fatto del proseguimento della lotta contro i cartelli della droga uno dei punti prioritari del suo programma di governo, è un fenomeno che vuole contenere il più possibile, cercando di ridurre il bollettino di sangue quotidiano; d'altro canto il programma di Nieto intende portare avanti il massimo sforzo per far continuare a crescere l'economia messicana, attirare ancora di più gli investimenti stranieri e rilanciare la ricca industria del turismo, in declino da almeno un decennio. Nieto si è posto

come obiettivo la riduzione del 50% degli omicidi entro la scadenza (sei anni) del suo mandato, l'aumento degli ufficiali di polizia e seguendo quanto fatto dalla Colombia, ha annunciato l'istituzione di una gendarmeria o carabinieri che prenda il posto delle forze armate che, come è stato illustrato in precedenza, sono pesantemente impegnate contro le ben armate milizie narcos. Inoltre il programma di governo di Nieto non prevede nessun tipo di ipotesi di legalizzazione delle droghe. Prendendo esempio soprattutto dalle unità di Carabineros della Colombia il nuovo presidente Pena Nieto in sede di campagna elettorale aveva dichiarato l'intenzione di creare una forza paramilitare, come evidenziato in particolare da Stratfor, di almeno 40 mila uomini che vada a prendere così il posto delle unità di esercito e marina. Il progetto di Nieto prevede l'istituzione di una gendarmeria nazionale o di carabinieri per avviare a tutta una serie anche di gravi problemi, primo tra tutti le tante accuse di abuso della forza che sono scaturite in questi sei anni di impiego costante e massiccio dei militari. La letteratura in tale ambito è piena di testi che spiegano come sia controproducente impiegare l'esercito in compiti non tipicamente e storicamente propri. Tuttavia le vicende della guerra ai cartelli narcos hanno dimostrato con innumerevoli episodi che il governo messicano ha potuto contare per la repressione del fenomeno quasi solo sui militari. Evidentemente consci anche del costo del progetto lo staff di Nieto ha proposto un primo stanziamento di 1,5 miliardi di dollari per arruolare e addestrare una prima tranche di 10 mila uomini. Nel suo discorso Nieto ha fatto riferimento alla Guardia Civil spagnola, alle gendarmerie francese, ai Carabineros colombiani, a unità paramilitari appositamente create per il controllo del territorio nelle zone agricole, nelle aree collinari e di montagna. E' dal 2006 che la Colombia ha istituito Dirección de Carabineros y Seguridad Rural, una forza moderna paramilitare, articolata su 57 Escuadrones Móviles de Carabineros, con compiti di

polizia, simile ai nostri Carabinieri, per affrontare sia le milizie narcos sia le Bacrim cioè le Bandas emergentes, gruppi di criminali ben armati molto attivi in alcune delle vaste zone rurali del Paese. Anche questa nuova amministrazione Nieto farà i suoi passi per realizzare un migliore coordinamento, con il proposito di sopprimere il Segretariato di Pubblica Sicurezza le cui funzioni, inclusa la Polizia Federale, verrebbero assorbite nel Segretariato dell'Interno. Come nel caso delle riforme degli organi investigativi e delle strutture di coordinamento della Policia Federal sarà ovviamente necessario del tempo per addestrare la nuova forza di gendarmeria che potrà essere operativa non prima di 2013, dunque la strategia attuale, come ha realisticamente indicato lo stesso Nieto, non cambierà certo a breve termine, con i 50 mila tra soldati e marines impegnati duramente giorno per giorno nella guerra ai cartelli. Alcuni ipotizzano, come unica soluzione che fermi il bagno di sangue quotidiano, che vi sarà un qualche 'accordo' con i cartelli. Questo è lo scenario che ha di fronte la nuova presidenza messicana: come evidenziato dagli analisti delle vicende messicane, Nieto dovrà continuare a fronteggiare gli stessi ardui problemi di Fox e Calderón a motivo della natura del fenomeno narcotraffico, della forza acquisita dai cartelli nell'ultimo decennio, delle somme immense di denaro che muove, della sua presenza pervasiva in tutti i gangli vitali delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Nuovi interventi legislativi e nell'organizzazione delle forze di polizia, come già avvenuto, non potranno essere le uniche misure tecnico-amministrative su cui basare una strategia vincente. Considerata l'enorme complessità dei problemi che intrecciano crimine, corruzione, storici squilibri socio-economici mai risolti, servirà l'impegno più forte possibile a partire dalle istituzioni che dovranno dare l'esempio per suscitare una grande reazione morale contro la criminalità e la illegalità.





*i Documenti di Analisi Difesa*

Analisi Difesa  
c/o Intermedia Service Soc. Coop.  
Via Castelfranco, 22  
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: [redazione@analisidifesa.it](mailto:redazione@analisidifesa.it)

Web: [www.analisidifesa.it](http://www.analisidifesa.it)



**Il Magazine on-line**  
**Diretto da**  
**Gianandrea Gaiani**